

PSYCHOMEDIA

Psycho-Conferences

DANZAMOVIMENTOTERAPIA E CORPO CONTEMPORANEO

Convegno Nazionale APID

Roma, 26-28 Marzo 2010

Il corpo in gioco

...dall'attività motoria alla DMT ...

Un percorso triennale formativo-laboratoriale rivolto ai docenti della Scuola Primaria

Brigida Rosa e Deborah Sanfilippo

Visibilità del prodotto- DMT

La struttura dell'intervento si articola partendo da un'analisi Istituzionale ed Organizzativa che ha consentito l'attuazione del progetto.

Il contesto in cui si sviluppa vede protagonisti un'*Istituzione Ricevente*, l'Unità Operativa di Educazione alla Salute (ASP 6 Palermo Distretto 34 di Carini) e una *Committenza Intermedia*, il Coordinamento dei Docenti Referenti di Educazione alla Salute di tutte le scuole del territorio. Da anni, le due Istituzioni collaborano per progettare azioni di educazione alla salute rivolti ai diversi target scolastici.

Dall'analisi dei bisogni riportata dai Referenti nelle prime riunioni dell'anno scolastico 2006/2007, si evinceva una forte carenza formativa dei docenti della scuola d'Infanzia rispetto gli obiettivi curriculari richiesti.

Nell'ambito soprattutto della scuola materna, è dato per scontato che i docenti in qualità di primi educatori, entrino in relazione con il bambino attraverso il corpo, il movimento e il gioco.

Ma spesso l'aspetto affettivo-relazionale, fondamentale nel processo di insegnamento/apprendimento, viene affidato quasi esclusivamente al patrimonio personale del singolo docente.

Si delineava così, nell'ambito del nostro contesto, una domanda formativa che consentiva una risposta metodologica attraverso la competenza specifica della DMT: era possibile prevedere, tramite una modalità di tipo esperienziale, il coinvolgimento del "mondo emotivo" del singolo docente spostando il focus formativo più sui processi interattivi che sull'acquisizione di contenuti.

Il Laboratorio formativo-esperienziale "***Il corpo in gioco: educazione all'affettività e alla relazione***" rivolto ai docenti della scuola d'infanzia, può definirsi il primo atto per rendere visibile e riconoscibile il prodotto-DMT.

In un'ottica che fa riferimento a principi generali di marketing, l'analisi dell'interazione del mercato (Istituzione scuola) e dei suoi utilizzatori (docenti) con l'impresa

(danzamovimentoterapeuti) deve prevedere una partecipazione attiva da parte di tutti i membri che agiscono sul sistema.

Nel nostro caso, la committenza intermedia (i docenti referenti), con il ruolo rilevante che ha sempre assunto nella co-partecipazione progettuale, ha veicolato il prodotto-DMT verso l'utenza.

Il laboratorio è stato frequentato da circa 20 docenti di tutte le scuole ed ha avuto una buona risonanza e riscontro metodologico.

Ma la visibilità di un prodotto, così come suggerisce Marco Brunod, da sola non è mai sufficiente per raggiungere il totale riconoscimento; se è vero che un prodotto che non è visibile non può essere scelto, è anche vero che per essere scelto (nel nostro caso, la scelta è metodologica) è necessario qualcosa in più.

Deve cioè rispondere ai bisogni primari sia del mercato-scuola che dei suoi utenti-docenti.

Legittimazione del prodotto-DMT

Con le Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria, pubblicati nel 2007, viene introdotta l'area disciplinare corpo-movimento-sport, che si articola all'interno dell'organizzazione scolastica con la materia "attività motoria".

"Il termine attività motoria è stato introdotto per sottolineare l'accezione di significato educativo delle attività fisiche e sportive, laddove cioè – in campo educativo – viene assunto lo strumento del movimento per perseguire un obiettivo educativo e/o didattico, collegato al termine "educazione fisica-ginnastica."

Ed ancora... "la Scuola Primaria è consapevole che ogni dimensione simbolica che anima il fanciullo e le sue relazioni familiari e sociali è inscindibile dalla sua corporeità.

Nella persona, infatti, non esistono separazioni e il corpo non è il «vestito» di ogni individuo, ma piuttosto il suo modo globale di essere nel mondo e di agire nella società. Nella classe prima e nel primo biennio è importante condurre l'allievo alla conoscenza del proprio corpo, al coordinamento dei propri schemi motori, ad un uso espressivo del corpo stesso, soprattutto per mezzo del gioco e dell'utilizzo di codici espressivi non verbali" (M.P.I. *Indicazioni per il Curricolo*, Roma, 2007).

Il dibattito tra l'Istituzione Ricevete e la Committenza Intermedia nelle prime riunioni dell'anno scolastico 2007/2008, vede palesare il rischio di confondere la dimensione corporea, fin qui rappresentata come funzione fondamentale nella costruzione del Sè, con l'attività motoria e sportiva.

L'educazione fisica che viene proposta si preoccupa molto spesso più delle prestazioni (performances) che della formazione della persona in senso più ampio e complesso; ed inoltre, è stata considerata da sempre una disciplina a parte, meno importante delle altre, con l'antica riproposizione della dicotomia mente-corpo; l'educazione della mente ha sempre avuto maggiore valore dell'educazione corporea.

La disciplina così come inserita nei nuovi programmi ministeriali, si articola oggi con elementi legati o all'insegnamento dell'Educazione Fisica o ad attività sportive codificate (minibasket, minivolley, ecc), attivando competenze che, in termini evolutivi, si

sviluppano nel bambino successivamente; si perde in questo modo, l'aspetto e la valenza psicologica del corpo nella relazione educativa, senza rinforzare la sfera emotivo-affettivo e relazionale, fondamentale soprattutto nei primi anni di scolarizzazione.

Educare attraverso la dimensione corporea significa agevolare il processo di crescita personale e sviluppare attraverso il movimento *la creatività*, modalità espressiva e comunicativa, indispensabile per il successo nel percorso scolastico.

Ma qual è il livello di formazione dei docenti che devono assolvere questo compito? o meglio, chi nella scuola dovrebbe condurre un'attività che serve al bambino per trovare "...il suo modo globale di essere nel mondo"? e quanta credibilità viene riconosciuta, al di là delle parole, all'Attività Motoria dalle Istituzioni Scolastiche?

Si ritiene che in una prospettiva che analizza la complessità e l'integrazione della personalità del bambino non si può pretendere di proporre durante le ore dedicate all'attività motoria, "esercizi di attività fisica", ma bisogna riscoprire il valore educativo del movimento.

Per le sue caratteristiche il prodotto- DMT, già riconosciuto dalla committenza veniva ulteriormente richiesto perché "ritenuto utile" a rispondere alle esigenze dei docenti che si ritrovano ad affrontare degli obiettivi formativi spesso privi degli strumenti adatti.

Si avvia e si sviluppa il processo di legittimazione del prodotto-DMT da parte dell'utenza destinataria.

Si propone il percorso formativo laboratoriale **"Il corpo in gioco: educazione all'affettività e alla relazione attraverso l'attività motoria"** rivolto ai docenti della Scuola Primaria del territorio.

L'iniziativa si rivolge prevalentemente a 35 docenti della scuola primaria che nelle prime classi si occupavano di attività motoria; si propongono 5 incontri, 3 durante l'orario di servizio e 2 pomeridiani, per favorire l'organizzazione scolastica.

Per contestualizzare definitivamente la domanda dei destinatari (processo fondamentale per la legittimazione del prodotto-DMT) si sottopone ai docenti, all'inizio del percorso formativo, un questionario per conoscere la realtà locale.

Alla domanda : *Secondo quale criterio siete stati identificati per svolgere attività motoria nel vostro Istituto?* il 54% risponde scelto dall'Istituzione, il 23% per caso o per scelta personale, sottolineando da una parte la difficoltà dell'Istituzione scolastica a identificare docenti con formazioni adeguate e dall'altro la scelta affidata soltanto alla "voglia" di movimento del docente.

Ed ancora: *Per quello che è la tua esperienza, in sede di programmazione con i colleghi del modulo, si tiene conto degli obiettivi dell'attività motoria?*

L'83% risponde negativamente sottolineando come l'obiettivo di salute nel movimento-attività motoria, non sia né riscontrabile né chiaro; inoltre, si definisce la difficoltà dei docenti nel ritrovare finalità ed obiettivi sovrapponibili alle altre aree disciplinari.

L'83% non ha mai *partecipato a percorsi formativi inerenti il linguaggio del corpo, la comunicazione non verbale o nello specifico legate all'attività motoria*, e soltanto l'11% ha frequentato corsi teorici.

Alla domanda: *Sentite l'esigenza di un percorso formativo che sostenga la vostra attività didattica nell'ambito dell'attività motoria? Indicate in quale ambito.* Nonostante "l'ambito della corporeità e motricità del bambino" risulti scelto con la stessa percentuale (80%) sia all'ingresso che all'uscita delle attività laboratoriali, risulta interessante il dato "dell'ambito delle capacità corporee, espressive e creative del docente che svolge attività motoria", che all'inizio del percorso formativo risulta scelto dall'15% dei docenti contro

l'85% dei dati finali; quasi a voler accreditare il passaggio del focus formativo da “fuori di sé, a dentro sé”.

Va precisato, inoltre, che le riflessioni fin qui esposte non vanno considerate in contrapposizione con l'educazione fisica, disciplina scolastica ufficiale; piuttosto, si ritiene che, in una prospettiva evolutiva, introdurre elementi di DMT in quella che oggi viene definita dalle Indicazioni Ministeriali attività motoria nella classe prima e nel primo biennio, possa arricchire il percorso formativo finalizzato alla promozione di una crescita equilibrata ed armonica.

Lavorare fin dai primi anni su ciò che costituisce il substrato permanente della attività psichica (affettiva, relazionale ed intellettuale) rinforza e prepara all'esecuzione del gesto codificato e/o alle performances sportive. La velocità, la forza, la concentrazione, ma anche la socializzazione e il lavoro di squadra, se sostenute da un lavoro a priori, completano e favoriscono un lavoro sul corpo e sul movimento che va nella direzione di quella unità psico-fisica di cui tanto si parla nei contesti scolastici.

Del resto, da alcuni decenni si dibatte sull'importanza di dare un valore aggiunto al corpo e al movimento: J. Le Boulch, già nel 1975, scriveva “...in una fase di sviluppo come quella del bambino piccolo si rischia con certi atteggiamenti pedagogici soprattutto in campo sportivo, di fissare in modo rigido certi apprendimenti... che non possono influire che negativamente sullo sviluppo ulteriore” (J. Le Boulch, 1975).

Così come, da tanti anni, si tende a dare ai docenti “sostegni formativi”, che vadano più nella direzione di una formazione esperienziale e personale trasformandosi in strumento di lavoro per l'attività didattica “è auspicabile che gli insegnanti della scuola materna e delle prime classi della scuola elementare, non tendano al perfezionamento degli esercizi tecnici finalizzando l'attività motoria a giochi precostituiti... è invece importante che il corpo diventi mediatore tra gli apprendimenti.” (C. Romano, 1988).

Le azioni prodotte successivamente dai destinatari dell'intervento, testimoniano l'avvenuta “percezione dell'utilità” della metodologia proposta confacente ai bisogni primari di formazione del docente. Il montaggio di un video da parte di un gruppo di docenti, il Report del laboratorio presentato al collegio dei docenti di diversi istituti, ed infine la diffusione del video in tutte le scuole del territorio, sono azioni che hanno garantito la legittimazione del prodotto –DMT da parte della committenza finale.

Nel maggio 2008 viene presentato al Coordinamento dei Dirigenti Scolastici del Territorio (committenza finale) la proposta di un progetto di sensibilizzazione alla metodologia della DMT nell'ambito della disciplina attività motoria.

Il CTRH (Centro Territoriale Risorse Handicap), Centro Servizi cui fanno parte le scuole di ogni ordine e grado del territorio, ha tra le sue finalità: *promuovere l'aggiornamento e la formazione del personale della scuola*. Ritrovandosi per obiettivi e finalità interistituzionali (Scuola/Sanità), il CTRH entra nella co-progettazione predisponendo un budget per un professionista esterno.

Nasce così il progetto triennale: ***Il Corpo in gioco: Un percorso formativo-laboratoriale di “Educazione all'affettività e alla relazione nell'ambito dell'attività motoria” (2008/2011).***

La struttura del progetto

Il corpo in gioco (2008/2011), è un percorso formativo di tre anni coordinato, così come i momenti di sensibilizzazione precedentemente attuati, dall'Unità Operativa di Educazione

alla Salute (ASP Palermo Distretto 34 Carini) e realizzato in collaborazione e con il patrocinio del CTRH .

L'iniziativa è rivolta a 45 Docenti delle Scuole Primarie delle Direzioni Didattiche e Istituti Comprensivi del Distretto che nelle prime e seconde classi della scuola primaria si occupano di attività motoria, e/o ai docenti di sostegno.

Per ogni anno sono previste 28 ore di formazione: un primo momento di approfondimento della durata di 13 ore, distribuite in tre giornate di lavoro, in corrispondenza dell'apertura delle attività scolastiche annuali e 5 incontri di monitoraggio mensili della durata di 3 ore ciascuno.

Tale struttura è connessa alla possibilità di rendere fruibili le acquisizioni e le competenze oggetto del laboratorio di danzamovimentoterapia e di sperimentarsi sin dall'inizio dell'anno scolastico, riducendo inoltre al minimo la complessità dell'organizzazione didattica e facilitando la partecipazione e l'investimento personale dei docenti all'intero percorso.

I 5 momenti successivi sono pensati come occasioni di verifica e punteggiatura del lavoro, nonché come tempo e luogo per accogliere specifiche domande formative e per la riformulazione di specifici obiettivi derivanti dalla pratica professionale.

Per continuità didattica, si è data indicazione di far proseguire la formazione agli stessi docenti che negli anni precedenti hanno partecipato ad incontri di sensibilizzazione alla metodologia della DMT come strumento esperienziale personale e di ricerca pedagogica. Nei casi in cui si è reso possibile, sono stati selezionati i docenti per i quali poteva essere garantita la presenza presso la scuola di riferimento per tutti e tre gli anni del percorso formativo.

Gli **Obiettivi generali** individuati sono:

- Favorire e rinforzare la rete collaborativa tra gli Istituti del territorio e i servizi sanitari *attraverso* le tematiche dell'attività motoria
- Valorizzare e mobilitare le risorse personali e gruppalì dei docenti come “strumento formativo”(empowerment)
- Fornire “strumenti di lettura” diversificati nell'ambito della disciplina attività motoria, per i target previsti.
- Favorire il potenziamento delle capacità comunicativo-relazionali ed emotivo-affettive sottese al corpo, al movimento, alla motricità prima di utilizzare gli elementi tipici delle attività sportive.

Gli **obiettivi di servizio** sono relativi all'acquisizione di competenze tali da consentire l'utilizzo di strumenti operativi specifici per i target previsti, alla strutturazione di un Piano Formativo riconosciuto dall'Istituzione Scolastica per l'attività motoria e alla sensibilizzazione dei nuovi docenti che negli anni successivi alla messa in atto del progetto giungeranno nelle scuole coinvolte. Tutto ciò crea i presupposti affinché il bisogno formativo relativo alla DMT si traduca in domanda.

Nelle Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati (2007), troviamo un elenco di obiettivi specifici dell'apprendimento (OSA) per l'attività motoria:

- **Riconoscere, denominare e muovere** le varie parti del corpo
- Conoscere la differenza tra corpo *fermo* e corpo in *movimento*
- Variare gli schemi motori in funzione di parametri *spaziali e temporali*
- Riconoscere, differenziare, ricordare *percezioni sensoriali* differenti
- Rispettare le indicazioni e le *consegne*

- Utilizzare il corpo ed il movimento per esprimere e comunicare *idee, situazioni, stati d'animo*.

E gli aspetti legati al vissuto intrapsichico *impresso* nel corpo? E il docente? E il suo mondo emotivo/affettivo? E la relazione educativa? Cosa accade nell'incontro tra differenti corpi, stili di movimento e qualità di presenza? Di quali corpi parliamo?

Gli OSA precedentemente elencati individuano precise competenze che costituiscono oggetto di lavoro nelle prime e seconde classi della scuola primaria, ma danno poca rilevanza agli aspetti emotivi ed affettivi del movimento e non prendono in considerazione gli aspetti relazionali dell'incontro docente/allievo, docente/gruppo di allievi e allievo/gruppo di allievi.

In un contesto socio-educativo che richiede sempre nuove competenze senza fornire però né metodologie né strumenti e soprattutto senza nessun percorso esperienziale e personale, “*prendersi cura di ...*” (è in questa accezione che vanno considerati i laboratori di DMT in ambito educativo) significa permettere ai docenti prima e agli alunni dopo, di vivere l'esperienza scolastica in maniera più adeguata e di poter acquisire maggiore consapevolezza nell'azione didattica.

Quest'ultima non può prescindere dall'acquisizione e dal continuo approfondimento di alcune competenze fondamentali che riguardano la capacità di individuare ed osservare le dinamiche sottese alla relazione, la capacità di ascolto di sé, del proprio mondo emozionale in relazione all'altro (ascolto empatico) e la capacità di elaborare delle risposte adeguate tenendo conto di ciò che il bambino suscita al docente e viceversa.

Dal momento della nascita si verifica una serie di modificazioni che portano alla formazione della sensazione di una identità propria, di una propria vita affettiva, della coscienza di sé che si traduce nella sensazione di essere proprio quell'individuo e non un altro.

A partire da queste considerazioni una metodologia di lavoro che approfondisce gli aspetti esperienziali opportunamente supportata da una cornice teorica permette di tenere conto di quegli aspetti che nel corpo e attraverso di esso prendono forma e si concretizzano in differenti qualità di presenza nel mondo che ci rendono unici e riconoscibili.

La cornice teorica è quella della **Danzamovimentoterapia dei Processi Evolutivi Psicocorporei (PEP)**, che guarda allo sviluppo umano come un processo che segue un andamento a spirale che ci porta a riattraversare, in tutte le fasi della vita, qualità relazionali, emotive, corporee e cognitive che sono state prevalenti in fasi specifiche dello sviluppo ma che non scompaiono mai del tutto dal campo dell'esperienza degli adulti.

Tali modalità sono risorse importanti che costituiscono un bagaglio di esperienze cui attingere quando nelle molteplici situazioni dell'esistenza e soprattutto nelle relazioni affettive significative ed in tutte quelle forme che può assumere il processo creativo. L'individuo adulto si trova quindi a riattraversare ciclicamente questi mondi esperienziali nel corso della vita, in relazione ai diversi ruoli e alle funzioni che è chiamato ad assumere. La sollecitazione di ciascuna fase evolutiva permette l'emergere di specifiche qualità corporee, affettive, cognitive e relazionali e in senso generale supporta una diversa qualità di presenza al mondo. Lo studio dei Processi Evolutivi Psicocorporei ci permette di guardare ad ogni fase evolutiva in un modo complesso, tenendo conto delle connessioni corporee, delle esperienze di base, della qualità di contatto, del clima affettivo e relazionale che sono prevalenti in ciascuna fase.

La danzamentoterapia dei Processi Evolutivi Psicocorporei nasce dall'incontro tra professioniste danzamentoterapeute con formazioni di base diversificate, che negli anni si sono confrontate condividendo esperienze formative e lavorative e provando a sperimentare le connessioni e le possibili integrazioni tra matrici teoriche differenti:

La Teoria delle Strutture Psicocorporee (Bonnie Bainbridge Cohen), vale a dire organizzazioni dinamiche di movimento, schemi posturo-motori che nelle diverse fasi evolutive supportano le esperienze corporee che nutrono la vita psichica e fondano la soggettività. Esse trovano nelle catene muscolari il loro supporto biomeccanico.

Metodo Laban-Bartenieff, un sistema di analisi ed osservazione del movimento, un supporto creativo e analitico che consente di sollecitare ed ampliare le possibilità del movimento e la concettualizzazione del movimento stesso nella sua complessità. Irmgard Bartenieff, in particolare, ha approfondito la relazione tra gli aspetti funzionali del corpo e del movimento (Fondamentali Bartenieff) e quelli espressivi e creativi su cui Laban aveva focalizzato le sue ricerche (Analisi del movimento).

La Psicologia Funzionale del Sé (L.Rispoli, 2004) che con i concetti di Piani Funzionali del sé e di Esperienze di Base del Sé conferisce all'esperienza corporea un ruolo fondamentale nell'organizzazione dell'identità della persona.

La Teoria Gruppoanalitica che sottolinea l'importanza e il ruolo delle tematiche e delle dinamiche relazionali/gruppali nel processo di strutturazione psico-corporea.

Il focus del nostro impianto metodologico valorizza il funzionamento biomeccanico e fisiologico del corpo, analizza le sue materie e i sistemi che lo costituiscono nella sua organizzazione anatomica, i processi di costruzione degli schemi motori, la strutturazione delle coordinate spaziali e temporali.

Dal nostro punto di vista tali aspetti, spesso posti in secondo piano rispetto a quelli espressivi e simbolici, sono molto importanti da considerare perché costituiscono l'ancoraggio primario del senso dell'identità della persona, le fondamenta di tutti i processi psichici che portano alla costruzione della personalità, alla definizione del sé, allo sviluppo delle competenze relazionali e simboliche.

Il corpo quindi, considerato in prima istanza nel suo essere materia, è il custode della storia personale ed il narratore di questa storia che inizia ancor prima di venire al mondo durante la gestazione.

A partire da questi presupposti teorico-metodologici l'attività motoria diventa il luogo in cui la relazione educativa assume nel corpo e nel movimento una forma riconoscibile (fatta di specifiche qualità corporee, affettive, relazionali, cognitive) che apre possibilità di intervento proprio a partire dalle risorse che il docente attiva nel **riattraversamento esperienziale** che la situazione gli pone.

Conclusioni

La fase di valutazione del progetto prevede 2 momenti: uno di processo e uno finale.

Non si possono ancora riportare i dati poiché l'azione è a tutt'oggi in itinere. Comunque, gli strumenti valutativi e di monitoraggio utilizzati durante la triennalità (questionari ingresso/finale, report giornaliero durante il primo step formativo, report mensile sulle attività svolte dai docenti e riportate durante i momenti di monitoraggio, riprese video, disegni e cartelloni dei bambini, ecc...) oltre che lasciare una traccia dell'investimento emotivo dei docenti rispetto alla DMT, diventano uno strumento fondamentale per una possibile rimodulazione dell'attività formativa.

Si possono identificare già dei punti di criticità che hanno reso difficile il percorso. Per

esempio, la scarsa presenza dei docenti ai momenti di monitoraggio mensile causati dalla impossibilità di dare continuità formativa ai docenti da parte dei dirigenti per le difficoltà logistiche istituzionali (le programmazioni, i progetti PON, ecc.); oppure l'abbandono del percorso da parte di alcuni docenti dovuto alle problematiche istituzionali legate ai mutamenti socioeconomici attuali (riduzione del personale docente).

Inoltre, il progetto "... è stato valutato in termini di efficacia e di riproducibilità, e corrisponde ai criteri e requisiti per la scelta di Buone Prassi nel campo dell'*health promotion* per la tutela e l'*empowerment* della popolazione....." dalla commissione che inserisce i progetti nella banca dati Pro.Sa. (Promozione Salute), ed è accessibile dal sito del DoRS.

Ci sembra interessante concludere con il risultato di un'attivazione svolta durante il laboratorio, che richiedeva ai docenti, alla luce del percorso esperienziale svolto, la definizione dell'attività motoria nelle classi prime e seconde della scuola primaria:

dall'attività motoria ...all' Educazione al movimento espressivo - creativo.